

DUE OPERE DELL'ARTISTA RINASCIMENTALE GIOVANNI MARTINI, L'UNA CONSERVATA A PRODOLONE L'ALTRA A MORTEGLIANO

Doppia adozione di due gioielli d'arte in pericolo

Nei giorni scorsi, i sopralluoghi per visionare le pale d'altare di Giovanni Martini, tra cui l'altare ligneo di Santa Maria delle Grazie di Prodolone

Adozione parallela di due pale d'altare di altissimo valore. È la prima volta che la Fondazione Friuli interviene in maniera diretta sul territorio in 'soccorsi' del patrimonio storico e artistico. E si potrebbe definire un'adozione 'gemellare', visto che interessa due opere rinascimentali dello stesso autore: Giovanni Martini. Una è quella custodita nel **duomo di Mortegliano** e seriamente minacciata dalle conseguenze della tempesta di luglio 2023. L'altra è quella che si trova nella chiesa di **Santa Maria delle Grazie a Prodolone**, in comune di San Vito al Tagliamento, anch'essa bisognosa di un urgente restauro.

“La prima, è un'adozione di salvataggio in conseguenza di un'emergenza; la seconda è di conservazione per valorizzare un'opera mirabile ma poco conosciuta – spiega il **presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini** -. È la prima volta che interveniamo con questa formula e per un orizzonte temporale di medio-lungo termine, che durerà almeno tre anni o per lo meno quando la stessa opera adottata potrà 'camminare' con le proprie gambe. E siamo orgogliosi di farlo in entrambi i territori delle province di Udine e di Pordenone”.

Chiesa di Prodolone

La chiesa di Santa Maria delle Grazie sorge a Prodolone, frazione di San Vito al Tagliamento. Fu costruita nel 1467 come ringraziamento alla Madonna per aver salvato tanti paesani dalla peste,

Custodita nella chiesa di Santa Maria delle Grazie a Prodolone, un *unicum* rinascimentale, la pala d'altare necessita di un rapido intervento per preservarne l'insieme da un degrado inarrestabile, dovuto alle infiltrazioni d'acqua del tetto e alle conseguenti, sfavorevoli, condizioni micro-climatiche, nonché alla mancata manutenzione.

Costruito nel 1467, l'edificio è impreziosito da un affresco del Bellunello e da un ciclo dipinto da Pomponio Amalteo nel presbiterio. Nell'abside si trova l'altare ligneo del Martini, uno dei più imponenti e preziosi del Friuli. Realizzato nel 1515, evidenzia una struttura architettonica di matrice classica a più ordini sovrapposti e figure collocate entro nicchie architravate, tranne quella con il Cristo portacroce, accuratamente scandite da lesene; già oggetto di un accurato restauro nel 2001 a opera di Anna Comoretto, oggi è purtroppo a rischio.

La Fondazione Friuli si occuperà non solo del **restauro dell'altare**,

Morandini: “Siamo orgogliosi di intervenire in entrambi i territori, Pordenone e Udine, con due adozioni di salvataggio e conservazione”

tanto che per la costruzione così come per la gestione della chiesa fu costituita nello stesso anno la “Fraterna di Santa Maria di Gratia”. Nell'abside si trova un altare ligneo realizzato da Giovanni Martini, opera scultorea consi-



Da sx il parroco Guido Corelli, il vescovo Giuseppe Pellegrini e Bruno Malattia vicepresidente della Fondazione Friuli. A dx l'interno della chiesa

derata uno dei più grandi e preziosi del Friuli. Giovanni Martini da Udine (Giovanni Battista di Martino Mioni), visse tra il 1470 circa e il 1535. Era nipote del noto pittore Domenico da Tolmezzo, fu pittore e intagliatore, atti-

tualmente studiare provvedimenti adeguati. Durante il sopralluogo a Prodolone, presenti il vicepresidente della Fondazione Bruno Malattia e il parroco monsignor Guido Corelli, il vescovo di Concordia-Pordenone **monsignor Giuseppe Pellegrini** ha espresso soddisfazione e gratitudine.

“Da anni la Fondazione Friuli si dedica al territorio sostenendo

La chiesa di Prodolone è un unicum rinascimentale. L'intervento della Fondazione riguarderà il restauro dell'altare ma anche di altri arredi

il recupero del patrimonio storico e culturale che ha anche una valenza religiosa – ha detto il Vescovo – e questo consente di rafforzare le nostre radici e di farci guardare al domani con fiducia. Proprio il linguaggio dell'arte, infatti, consente di recuperare quei valori fondamentali sia per la vita sociale e sia per la fede”.

nella regione carnico-friulana delle monumentali ancone lignee a piani sovrapposti. L'altare di Prodolone e l'altare di Mortegliano sono ritenuti tra le migliori creazioni sia per bontà di esecuzione, sia per l'armonico equi-

librio dell'insieme e delle figure. Alto 3,5 metri, largo 2,7, l'altare ha una struttura architettonica sviluppata su due ordini sovrapposti, divisi da trabeazione e suddivisi in cinque scomparti da piccoli pilastri.

UN'INEDITA FORMULA DI INTERVENTO DIRETTO E DI LUNGO PERIODO

Salvare l'opera dalle infiltrazioni dovute alla grandinata dell'anno scorso

L'opera scultorea lignea su 5 livelli presenta 63 statue e 42 colonnine, risale al 1526 ed è conservata nel Duomo di Mortegliano

Il Duomo di Mortegliano, imponente struttura architettonica ottocentesca in stile neogotico progettata dall'architetto udinese Andrea Scala e realizzata dal 1864 fino alla consacrazione nel 1920, è stato gravemente danneggiato dalla grandinata del luglio 2023. Dopo l'evento, le **infiltrazioni di acqua piovana** si sono ripetute in diverse aree dell'**edificio**, al momento **inagibile** a causa dei gravi danni che interessano la copertura, per il cui ripristino sono da poco stati avviati i lavori. Al suo interno, in una cappella svetta uno dei capolavori assoluti dell'arte lignea rinascimentale friulana, realizzato da Giovanni Martini. Risalente al 1526, strutturata su ben cinque livelli, è un'opera basilare della maturità dell'artista e



A sx, l'altare ligneo. Il parroco Faidutti, l'arcivescovo Lamba, il presidente Morandini, il sindaco Zuliani



illustra **episodi della vita di Gesù e di Maria** con innumerevoli personaggi collocati in modo ritmato nei vari ripiani, polittico per il quale è prioritario **realizzare un adeguato sistema di protezione**. Infatti, la **minaccia principale oggi è l'umidità**. I lavori di ristrutturazione dell'imponente duomo dureranno almeno due anni, come hanno spiegato durante il sopralluogo il parroco monsignor Giuseppe Faidutti e il sindaco Roberto Zuliani, e nel frattempo la **pala è protetta da una 'gabbia' aeroventilata**. Dei lavori per il duomo si sta interessando anche la Curia diocesana.

“Fin da subito abbiamo avviato una collaborazione con la parrocchia per il restauro dell'intero duomo – ha detto l'arcivescovo

monsignor Riccardo Lamba – sappiamo che l'intervento complessivo richiede impegno tecnico e anche diverso tempo, con risorse finanziarie per le quali abbiamo interessato la Cei”. La pala d'altare in legno dipinto e dorato occupa la cappella minore a destra dell'ingresso principale ed è l'opera d'arte più imponente custodita nel Duomo. Risale probabilmente al 1523-1526, realizzata dal friulano Giovanni Martini (Mioni) su commissione dei camerari del comune. È considerata il massimo capolavoro della scultura lignea in Friuli. È alta 6,01 metri e larga 3,7 metri. Sono 63 le statue e 42 le colonnine che disegnano l'impianto architettonico rinascimentale del complesso scultoreo.